



## LE PROVE DEL 2 GIUGNO TRA GOLIARDIA E PROFESSIONALITÀ

Rosaria TALARICO



C'è una parata del 2 giugno che pochi conoscono. Quella delle prove notturne. Per una notte Roma appartiene a chi indossa un'uniforme, qualsiasi essa sia: soldati, marinai, avieri, crocerossine, vigili del fuoco e urbani, carabinieri, polizia. Un dietro le quinte che permette di godersi la Roma imperiale nella bellezza solitaria della notte: senza traffico, senza rumori, solo la colonna sonora delle bande militari, il ritmo dei passi e i monumenti che si stagliano nel loro splendore sottolineato dalle luci. L'assemblamento è previsto per le undici di sera tra le terme di Caracalla e il Circo Massimo.

# BACKSTAGE NOTTURNO



*Fotografie:*  
Gianni GALASSI  
Antonio MORLUPI  
Maurizio SANITÀ  
William TROIANI



Ovviamente in puro stile militare c'è chi è arrivato molto prima. Si segue più o meno la divisione per settori prevista per la parata. Anche se nessuno è ancora inquadrato: c'è chi si sistema l'uniforme, chi scherza e chi canta a squarciagola le canzoni di appartenenza. Ognuno ha le sue. In molti hanno affrontato chilometri da tutta Italia in pullman e una vestizione con equipaggiamenti che non si vedono tutti i giorni.

Per alcuni è la prima volta, per altri una consuetudine. C'è chi ha sfilato da cadetto e ora si ritrova comandante. C'è chi si è perso in questa ordinata confusione di uniformi e schieramenti, come un musicista della marina che prontamente viene sollecitato dagli alpini: *"Si aggrega a noi, che problema c'è?"*.

Se non è questo essere interforze...



Minaccia di piovere, ma come si dice, “il militare non è solubile” e quindi nessuno sembra curarsene più di tanto. Una compagnia di alpini prende bonariamente in giro i bersaglieri mettendosi a correre inquadri, ma appena arrivano a tiro del San Marco scatta la rappresaglia.





La replica non si fa attendere: *“Puzza di pesce per il San Marco che dal mare esce”*. È il turno dei parà che a terra fanno finta di vogare urlando *“Noi non siamo dei cozzaloni”*. Anche lo sfottò è interforze. Gli allievi marinai delle diverse scuole navali guardano divertiti tutta la scena, ma senza potersi muovere dal proprio posto. Traspare il desiderio di partecipare a queste trasgressioni che a loro al momento sono precluse. Inizia a volare qualche gavettone. La banda della marina si allontana per proteggere gli strumenti musicali dagli eventuali schizzi di acqua.



Mentre accanto alle armi di ordinanza spuntano i *liquidator*, temibili fucili ad acqua a lunga gittata. Pare che ogni anno nelle riunioni preparatorie del 2 giugno si facciano raccomandazioni perché alle prove non ci siano comportamenti "irregolari", ma la sana goliardia (che spesso salva la vita e che è alla base dello spirito con cui molti si arruolano) è difficile da bloccare per decreto. Un gruppo di bersaglieri intona "La Ricciolina", che racconta la storia d'amore tra una ragazza veneta e un bersagliere. All'insegna dell'ottimismo: "A novant'anni andava ancora a donne perché lui era un bersagliere". I paracadutisti rispondono con una delle loro canzoni: "Col nostro petto e col nostro cervel uniamo insieme la terra con il ciel bianche farfalle scendono a ploton unite tutte al rombo del cannon". Che immancabilmente si conclu-

de con l'urlo "Diavoli gialli, Folgore!" L'esibizione canora attira anche passanti curiosi e continua con un altro inno "Un po' pazzi un po' poeti, ma il fior fiore degli italiani".

Ma il gruppo in assoluto più indisciplinato è quello degli atleti paralimpici, che scherzano irriverenti uno con l'altro. "Ma è sempre stato così o dopo l'incidente è peggiorato?" "Tu hai anche un altro tipo di disabilità, sei sordo".

C'è il cane di qualcuno che ubbidisce prontamente agli ordini. "Ma l'hanno addestrato i carabinieri?" "Si vede che è più intelligente di te!" gli fa eco un altro. "È dell'aeronautica non c'ha il fisico!" viene schernito un altro solo perché ha osato indossare la maglia della tuta. Un altro atleta paralimpico sente la musica e batte il tempo sulla pancia prominente andando perfettamente a ritmo.



Dall'esterno dello schieramento c'è chi commenta divertito: *"Sono delle iene, ma è bello questo spirito goliardico"*. Che dice molto su come si esce vivi dalle battaglie, anche quelle che si combattono con sé stessi o che lasciano un segno sul proprio corpo.

I musicisti della fanfara dei carabinieri mentre aspettano di suonare le marce d'ordinanza si danno all'improvvisazione. Nell'aria umida si diffondono le note toccanti della colonna sonora del film Nuovo cinema Paradiso.

Una capitano dell'aeronautica cura l'inquadramento degli avieri. *"Occhio tu in seconda fila. Più alto il calcio del fucile"*.

Gli altoparlanti diffondono gli ordini, gli speaker provano il testo. Si inizia a marciare.

Il Colosseo osserva impassibile con i suoi tanti occhi. Nella parata è da sempre incluso anche lui.



